

## La metamorfosi. (1912)

### Franz Kafka:

Nato a Praga nel 1883, Kafka si laureò in legge, fece pratica presso un avvocato, poi nel 1907 si impiegò alle assicurazioni generali, e iniziò a scrivere.

Risalgono al 1910 l'inizio del *Diario* e la stesura di *America*. Nel 1914-15 egli lavora al *Castello* e al *Processo*; *Medico di campagna* è del 1919. I racconti e le novelle poi occuparono Kafka fino al 1924, quando morì di tubercolosi in un sanatorio presso Vienna.

### Il testo:

Una mattina, al suo risveglio, Gregorio Samsa destandosi si trova trasformato in un insetto.

Dopo aver osservato il suo nuovo e ripugnante corpo, egli si ricorda i suoi impegni di lavoro (è un commesso viaggiatore) e si accorge di essere in ritardo; non è ancora disceso dal letto che i genitori e la sorella Grete bussano alle porte delle stanze attigue alla sua per richiamarlo all'ordine.

Le porte sono chiuse a chiave, nessuno può entrare; tuttavia Gregorio, anche se malvolentieri, è costretto a scendere e aprire quando a chiamarlo è il procuratore della sua azienda, accorso per assicurarsi che il suo dipendente abbia una scusa sufficiente.

Gregorio ha ormai accettato la sua condizione e nella speranza che gli altri facciano la stessa cosa, spalanca faticosamente la porta, ma immediatamente tutti gli altri scappano alla sua vista; dopo lo sconcerto il padre impugna un bastone e con un fare minaccioso ricaccia lo scarafaggio gigante nella camera da letto; questo rimane incastrato tra gli stipiti della porta e riceve una violenta pedata che lo ferisce su un fianco, ma che lo conduce finalmente al sicuro. Destatosi, Gregorio trova del latte in una ciotola: subito si getta su quel cibo prelibato, ma resta deluso di non riuscire a berlo.

Inizia così la lunga prigionia di Gregorio, che chiuso in camera origlia i discorsi dei genitori ed ha solo il conforto di vedere la sorella Grete, l'unica a occuparsi di lui, che gli porta del cibo e riordina la sua stanza.

Presto l'intera famiglia deve trovare un lavoro per mantenersi, poiché è venuto meno l'apporto economico di Gregorio, che prima era fondamentale.

La creatura si nasconde con un lenzuolo sotto il divano per non spaventare sua sorella; questa ricambia la cortesia organizzando il trasloco dei mobili della camera, per permettergli di muoversi liberamente sui muri e sul soffitto. Gregorio si oppone però allo spostamento di un quadro che ritrae la sua fidanzata, appiccicandocisi sopra. La madre lo scorge e sviene; sopraggiunge il padre e punisce il parassita scagliandogli addosso con brutale violenza alcune mele; una di esse si conficca nel dorso di Gregorio, che ferito gravemente si rifugia stordito nella sua tana.

La famiglia disgraziata conduce una vita sempre più faticosa ed estenuante; ben presto la sorella perde la pazienza e nega le cure all'insetto, il quale da tempo non tocca più cibo.

Entrano in scena nuovi personaggi: una vecchia donna per le pulizie, che deride bonariamente lo scarafaggio, e tre affittuari, che sono molto esigenti nei confronti dei padroni di casa.

Una sera essi cenano nel salotto attiguo alla camera di Gregorio, che esce dalla porta e li spia incuriosito. Terminato il pasto, gli ospiti si fermano ad ascoltare Grete alle prese con il violino; lo scarafaggio è sempre più interessato alla musica e si espone, invece gli ospiti, che non gradiscono più lo spettacolo, restano solo per cortesia. All'improvviso notano il grosso insetto che avanza: nello stupore generale, si rifugiano in camera e annunciano di disdire immediatamente il contratto affittuario. Gregorio è immobile, paralizzato; sua sorella denuncia il suo comportamento deleterio per tutta la famiglia, accusandolo di essere la causa di tutti i guai. Il padre concorda e si avvicina cupo verso quello che non considera più suo figlio; questi, sempre più debole, a fatica ritorna in camera e decide di liberare i suoi da tante sofferenze, lasciandosi morire di inedia. Il mattino seguente la donna di servizio lo trova disteso inerte per terra, e dà l'annuncio della sua morte ai familiari; essi accorrono e considerano il fatto come una liberazione.

I pensionanti vengono cacciati di casa, come pure la domestica; l'intera famiglia si congeda dal lavoro, per ritrovare la serenità e la prosperità che il parassita Gregorio aveva tolto.

Riconquistata la pace, eliminato il problema, essi sono finalmente liberi.

– Il racconto è stato scritto tra il novembre ed il dicembre del 1912, e presumibilmente la storia è ambientata nello stesso anno tra l'inverno e la primavera; tuttavia mancano riferimenti cronologici precisi, si sa solamente che esiste il treno, si usa ancora la luce a gas, e che la gente comune si sposta in carrozza.

– La vicenda è ambientata interamente in casa Samsa, in particolar modo nella stanza di Gregor e nel salotto ad essa attiguo. Le descrizioni degli interni sono poche e brevi, per lasciare spazio al racconto e non distrarre il lettore, ma hanno la funzione di caratterizzare gli stati d'animo dei personaggi, in particolar modo quello di Gregor, che si riflette nella stanza col tempo sempre più buia e vuota.

– La narrazione è condotta in terza persona dal narratore che è Kafka, il quale espone con semplicità e senza tanti artifici le avventure di se stesso trasportate sulla figura di Gregorio Samsa. Infine, la narrazione è lineare, il TS>TD e prevalgono le parti narrative.

**Intenzioni:**

Kafka vuole esprimere la sua opposizione all'ordine oppressivo della famiglia borghese della sua epoca; attraverso un racconto che lo vede protagonista in terza persona rende noto tutto il suo disagio e la sua ostilità nei confronti di una figura paterna subordinante.

**Stile:**

Lo stile di Kafka è conciso ed essenziale per lasciare spazio di riflessione ed immaginazione al lettore; egli elimina la similitudine usando una metafora che colpisce il lettore (non è *come uno scarafaggio*, bensì *uno scarafaggio*). Il lessico è comune e la sintassi è semplice.

**Giudizio:**

Il racconto mi è abbastanza piaciuto, mi ha fatto immedesimare in Gregorio e a volte anche nei suoi familiari e mi ha spronato a trascorrere nel modo giusto il mio tempo per non diventare un insetto insignificante. Mi sarebbe piaciuto che Kafka avesse descritto di più l'aspetto di Gregorio perché non riesco ancora ad immaginarlo completamente, inoltre la fine mi ha un po' deluso perché speravo in qualcosa di più tradizionale come il lieto fine.

Consiglio questo racconto a chi volesse leggere qualcosa per distrarsi, all'inizio non sembra un gran ché ma proseguendo con lettura diventa sempre più interessante.